

Romanzo Viminale

Alcuni giorni fa siamo stati convocati a Palazzo Chigi per la consueta presentazione delle linee guida della Finanziaria 2010.

Alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, del Ministro dell'Interno Roberto Maroni e del Ministro per la Funzione Pubblica Renato Brunetta, il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha illustrato in poco più di cinque minuti l'attuale contesto di macro-economia, affermando che la politica dei tagli e dei sacrifici portata avanti da questo Esecutivo a fu-ror di popolo sta dando gli sperati frutti: tutti positivi gli indici di crescita, sempre più ridotto il disavanzo pubblico, se continuiamo su questa strada da qui a breve usciremo dal tunnel.

E finalmente ci saranno più soldi per tutti.

Sul Comparto Sicurezza e sulla Polizia di Stato, a dir la verità, neanche una parola: d'altra parte non era quella la sede giusta.

Il che potrebbe anche autorizzare la seguente domanda: perché invitare i sindacati di polizia ad una presentazione di linee guida finanziarie dove non si parla né di polizia né di sicurezza?

L'occasione è stata, comunque, ghiotta perché tutti i sindacati di polizia riuniti sotto un'unica bandiera hanno lanciato l'ultimo grido d'allarme, dinanzi ad una platea così qualifica-

ta, sul profondo stato di malessere e di disagio che imperversa tra la categoria.

È stato un intervento lungo, accorato, drammatico, che ha descritto lo stato di abbandono e di degrado degli uffici, la penuria insostenibile di equipaggiamenti, di auto e di mezzi, la mancanza di un riordino delle carriere più volte promesso, tante volte annunciato e mai realizzato; la mancanza di un coordinamento reale tra le forze di polizia, che permette la sopravvivenza di un sistema che comporta costi vergognosi, sprechi, duplicazioni, sperperi di denaro tali che sarebbero sufficienti da soli a finanziare non uno ma due riordini delle carriere.

Perché questo è il nuovo fronte della lotta del SIULP: se è vero che non ci sono grandi risorse da stanziare per le esigenze della Polizia di Stato, si comincino a tagliare gli sprechi di una gestione burocratica rozza, incapace, pesante, inconcludente, anacronistica.

Con le risorse previste nella prossima finanziaria si prevede un aumento contrattuale non superiore ai 65,00 euro come media lorda pro-capite: questo vuol dire che all'agente di polizia spetteranno, se tutto va bene, 40,00 euro, al V. Questore Agg. 80,00 euro. Rigorosamente lordi, questo sia subito chiaro.

E allora ci chiediamo, con rabbia incontenibile, che fine abbiano mai fatto le mille promesse dell'ultima cam-

pagna elettorale, quando tutti si stracciavano le vesti e chiedevano giustizia per una categoria di lavoratori, la nostra, esposta quotidianamente a rischi, disagi e sacrifici, in cambio di una retribuzione che, a detta di tutti, era ed è assolutamente inadeguata, ai margini della soglia di povertà, del tutto bisognosa di urgente miglioramento.

Ci chiediamo, con altrettanta rabbia che fine abbiano fatto i progetti di riordino, quelli di coordinamento, quello di potenziamento degli organici.

Sembra di essere dentro ad un romanzo, nel quale accadono cose illogiche ed inspiegabili e soltanto alla fine il tutto potrà avere un senso.

Perché fino ad oggi quello che accade nei palazzi della politica italiana e dentro il Viminale appare completamente privo di senso.

Sperimentiamo sulla nostra pelle gli effetti devastanti dei tagli alla sicurezza: a Roma la sala operativa riesce a mettere su strada dieci volanti per turno, circa un terzo di quanto si faceva negli anni '90. Senza parlare dei Commissariati e delle Specialità dove la situazione è tale che "non ci resta che piangere".

A Caserta, che qualcuno vorrebbe descrivere come modello di efficacia di intervento passata la festa e gabbato lo santo, tutto è tornato esattamente come prima se non peggio.

A Palermo le spese per le missioni dei colleghi investigatori sono drasticamente state ridotte: da due milioni e quattrocentomila euro a poco più di seicentomila.

Lo straordinario è stato tagliato drasticamente tanto da provocare una riduzione di personale pari a 250 poliziotti al mese.

Le macchine in dotazione all'Ufficio Scorte, quello per intenderci che ha il triste primato del più alto numero di poliziotti caduti in servizio, ammonta a circa la metà del numero previsto: spesso i colleghi lasciano la blindata al magistrato e fanno la scorta su auto senza protezione.

Se un agente di polizia dopo vent'anni di servizio fa un concorso e, sfortunatamente lo vince, viene subito trasferito a mille miglia di distanza: neanche Tremonti, economista di fama mondiale, riesce a risolvere il seguente assillante quesito: come fa un vice sovrintendente a campare, mantenendo se stesso e la propria famiglia a mille miglia di distanza con uno stipendio da 1.500,00 euro al mese?

È possibile lavorare invece su un riordino che permetta di creare incarichi nuovi e posti nuovi coniugando

la professionalità posseduta dai poliziotti con l'esigenza di una serena vita familiare.

Chiediamo davvero la luna, quando rivendichiamo un riordino, oppure chiediamo un diritto che solo la più cieca burocrazia riesce ancora a negare, con una supponenza e un'arroganza che davvero ci indignano oltre ogni misura?

Alcune settimane fa su Panorama è apparso l'ennesimo annuncio di un riordino basato sul co-ordinamento delle forze di polizia: il Ministro Maroni pare voglia fare il tutto entro l'aprile 2011, data storica perché ricorre il trentennale della legge 121.

Fatto sta che i sindacati di tutto questo non sono stati informati: anche per questo è stata chiesta una convocazione da parte del Ministro, giusto per capire se questa volta oltre l'annuncio c'è qualcosa.

Intanto, per non sbagliare, il SIULP il 10 ottobre scende in piazza per protestare.

Nell'ambito di una manifestazione organizzata dalla CISL per protestare da un lato contro i tagli al Comparto Sicurezza e dall'altro contro la politica dei "falsi nemici" creati ad arte dai mass media per distogliere l'attenzione dai problemi reali, come gli immigrati o i disadattati il SIULP con le sue bandiere porterà in piazza migliaia di poliziotti per esprimere la propria totale insoddisfazione per quanto l'Esecutivo sta facendo in tema di sicurezza.

Viene alla mente, purtroppo, quella triste faccenda del padroncino di campagna che piangeva il proprio asino appena morto: "che peccato che peccato, ho perso un asino che lavorava tantissimo, non tagliava mai e da appena dieci giorni era pure riuscito a fare a meno del mangiare".

Si deve lottare per non morire di fame: non vorremmo fosse questo l'epilogo che è stato previsto per noi nel romanzo criminale che qualcuno sta scrivendo sulla nostra pelle.

F. Romano

È ora di scendere in piazza

Il SIULP si aspettava molto dalla finanziaria 2010 sul versante sicurezza: gli insostenibili vuoti negli organici della Polizia di Stato, la mancanza oramai cronica di mezzi e di auto, il blocco nel rinnovo degli equipaggiamenti, l'inadeguatezza dei trattamenti stipendiali, sono problemi che meritavano una risposta chiara, precisa, risolutiva.

Nessuna risposta reale è stata invece fornita da questo Esecutivo: nell'incanto di qualche giorno fa con il Ministro Maroni, i sindacati hanno appreso che di certo vi è una penuria di stanziamenti sul fronte della sicurezza, mentre il Governo spera molto di poter reperire ulteriori somme parte delle quali, forse, saranno usate su tale fronte. A questo punto la situazione è tale che il SIULP, unitamente a quasi tutti i sindacati della Polizia di Stato, scende in piazza.

Con una serie di manifestazioni di protesta, anche sotto il Viminale e Palazzo Chigi, che saranno avviate già dalla prossima settimana.

Il SIULP non rinuncerà a nessuna azione utile per smuovere le acque ferme dell'Esecutivo.

La speranza è che chi governa possa finalmente capire che la politica indiscriminata dei tagli ora incrina fin dalle fondamenta, il sistema sicurezza e l'apparato della Polizia di Stato.

Indennità ferroviaria, autostradale, postale

Pagina 2

Nomina vice Sov.ti di tutti gli idonei all'ultimo concorso

Pagina 3

Finanziaria 2010: le linee guida assolutamente deludenti

Si è svolta, nel pomeriggio del 21 settembre, a Palazzo Chigi, la riunione nel corso della quale il Governo ha presentato le linee guida della prossima Finanziaria 2010; per la prima volta i rappresentanti delle Forze dell'Ordine hanno partecipato alla riunione con tutte le altre rappresentanze del mondo del lavoro (Cgil - Cisl - Uil - Ugl - Confindustria - Anci - Coldiretti - Confartigianato etc. etc.), chiudendo così, in apparenza, una stagione in cui i sindacati del Comparato Sicurezza sembravano esser stati relegati ad un ruolo di secondo ordine, ma in realtà questa atipica convocazione speriamo non sia prodromica ad un livellamento del nostro lavoro che, di fatto, annulla la specificità. Il Governo di fatto ha posto il variegato e complesso mondo del lavoro, ivi comprese le forze dell'ordine e le forze armate sullo stesso piano.

Se al formalismo della convocazione seguiranno politiche di livellamento del nostro lavoro, beh allora affermiamo che, dopo i gravissimi tagli del 2008/2009 che hanno prodotto e producono notevoli livelli di sofferenza sia sul piano operativo, che sul piano dei diritti economici che scaturiscono dai contratti, abbiamo avuto la chiara sensazione che l'esecutivo non intenda modificare la propria azione politica.

Preannunciata come una Finanziaria tecnica e "snella" con pochi articoli, solo tre articoli e alcune tabelle allegare, quella prospettata contiene, per i contratti del pubblico impiego, un ammontare di 3,4 miliardi di euro complessivamente per tre anni, di cui solo 79 milioni probabilmente destinate alle Forze di polizia ovvero la previsione della sola vacanza contrattuale con la chiara volontà di non voler finanziare nemmeno il prossimo rinnovo contrattuale.

Se per il Ministro del Tesoro Tremonti non occorreranno altri interventi correttivi, le sigle sindacali in rappresentanza di quasi la totalità degli operatori della Polizia di Stato, hanno denunciato attraverso un unico portavoce l'inadeguatezza - ancora una volta - degli stanziamenti preannunciati.

Nel ribadire la contraddittorietà della politica del Governo che, pur continuando a dichiarare la priorità e l'interesse per la sicurezza nel Paese, di fatto non propone azioni concrete e sostanziali, continuando invece ad operare una politica di tagli che non riconosce né la professionalità né il disagio patito dai poliziotti nel Paese, abbiamo avanzato le nostre richieste.

Le Forze di Polizia non si sottraggono certo all'impegno gravoso e ai sacrifici per garantire la sicurezza dei cittadini e del Paese, ma a nostro avviso, i responsabili del Governo non si possono più sottrarre alle proprie responsabilità su questa delicata materia:

Queste le nostre pretese
- occorrono stanziamenti adeguati per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro

- biennio economico 2008/2009; in quanto è necessario poter garantire il mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni degli operatori della sicurezza;

- no alla politica dei tagli secondo la quale, riducendo del 60% gli stanziamenti per il rinnovo del con-

tratto 2008/2009, rispetto a quelli destinati dal precedente governo per il precedente biennio, si prevede un inaccettabile quanto mortificante incremento economico per un Agente di circa 40 euro mensili lordi;

- è improcrastinabile il reperimento di risorse finanziarie per il riordino delle carriere; provvedimento atteso da tutto il personale, causa spostata da tutte le componenti politiche dell'attuale maggioranza in fase pree-

lettorale e puntualmente ignorata dagli scranni del Governo.

- è indispensabile prevedere stanziamenti aggiuntivi per la valorizzazione della specificità professionale e per le indennità operative;

- è necessario avviare il confronto sulla previdenza complementare.

Le scriventi organizzazioni sindacali, in rappresentanza di tutti gli uomini e le donne della Polizia di Stato, tornano a ribadire con forza che, nell'ipotesi in cui non si riscontrassero azioni concrete interpretabili come piena volontà da parte del Governo di dare attenzione a tutti gli operatori della sicurezza, sarà inevitabile il ricorso alla mobilitazione generale e permanente a tutela dei diritti dei poliziotti, per la loro professionalità e per il Paese che reclama a gran voce sicurezza reale.

Incontro col Ministro

I sindacati di polizia hanno incontrato il Ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Il confronto avviene in un momento di particolare importanza per gli operatori della Polizia di Stato.

Da un lato la mancanza di ogni riscontro sul fronte degli impegni che il Governo ha più volte assunto verso la categoria degli operatori di Polizia ha causato difatti un clima di disillusione e di malessere; dall'altro il silenzio assordante su alcune riforme di assoluta necessità, quali quella relativa al riordino delle carriere e al coordinamento reale tra le Forze di Polizia, depone per l'inerzia dell'Esecutivo anche sul fronte, altrettanto importante, delle innovazioni legislative.

Il Ministro dell'Interno alla presenza, tra gli altri del Capo della Polizia, ha obiettivamente confermato l'esistenza di alcune difficoltà di gestione dovute in prevalenza alle ristrettezze finanziarie collegate all'attuale negativa congiuntura economica.

Ciò nonostante il Ministro ha voluto insistere nell'affermazione che tutto quello che si poteva fare per i poliziotti è stato fatto.

C'è grande attesa, da parte dei vertici del Dicastero, per quanto riguarda i futuri introiti del cosiddetto "scudo fiscale" e quelli derivanti dal sequestro o dalla confisca dei beni appartenenti alla criminalità organizzata.

Fonti di gettito comunque caratterizzate, a giudizio unanime dei sindacati di polizia, dalla più completa incertezza: si tratta più che altro di preventivi auspicati e non di somme attualmente disponibili.

Mentre purtroppo sta di fatto che nessun incremento è ipotizzabile considerando le risorse attualmente disponibili.

I sindacati hanno tracciato con estrema franchezza un quadro desolante dell'apparato sicurezza: vuoti in organico sempre più importanti e tali da mettere a repentaglio la qualità del servizio, difficoltà di ripristino collegate anche all'impossibilità, per l'Amministrazione, di assumere direttamente con concorso per far fronte alle carenze di organico.

I dati forniti dal fronte sindacale appaiono emblematici: in tutta Italia, soltanto tredici agenti di polizia hanno og-

gi meno di vent'anni di età, e sono appena ottomila ad averne meno di trenta.

La polizia invecchia e all'orizzonte non appare quindi nessun rimedio, né nessuna volontà di trovarlo.

Ancora più duri sono stati i sindacati sull'argomento degli incrementi contrattuali: tutti hanno definito inaccettabile quello che si prevede sarà l'aumento sulla base della mera proiezione dei contenuti della legge finanziaria 2010.

Si parla di 40 euro lordi come media pro-capite per l'agente, di 65 per il direttivo.

E hanno pertanto chiesto al Ministro di attivarsi per reperire ulteriori fondi.

Il Ministro dell'Interno ha dichiarato il suo impegno su questo specifico punto.

Altrettanto pressante la richiesta di un riordino delle carriere, per il quale già esistono fondi accantonati, riordino che, è stato ricordato, corrisponde più all'esigenza dei cittadini che dei poliziotti.

È interesse indiscutibile del Paese, secondo i sindacati di polizia, avere una polizia moderna, efficiente e ben organizzata, mentre lo schema organizzativo attuale penalizza e comprime le professionalità esistenti, inibendo ogni aspettativa di carriera e quindi ogni motivazione al miglioramento.

Il Ministro ha ancora una volta dato atto del valore, dello spirito di sacrificio e dell'alta professionalità dimostrata ogni giorno dalle donne e dagli uomini della Polizia di Stato; ma i sindacati hanno dovuto replicare che solo con il riconoscimento definitivo della specificità professionale si può dare serio riscontro ad un reale intento elogiativo.

I sindacati hanno espresso la volontà di intraprendere una forte azione di protesta, non escludendo una manifestazione generale congiunta da tenersi entro ottobre davanti ai Ministeri ai quali, in questo momento competono il potere e la responsabilità di decidere la politica economica del Paese e soprattutto le sue priorità.

Per i sindacati di polizia la sicurezza è una priorità assoluta: se il governo, o qualche ministro, ritengono invece che la sicurezza sia un costo e non un investimento, che così non è, è giusto che i cittadini siano informati.

Indennità ferroviaria, autostradale, postale

Dopo la dura presa di posizione del Sulp sul tavolo contrattuale, nel corso del quale è stata denunciata l'appropriazione indebita che il Ministero dell'Economia stava facendo sulle risorse inerenti le indennità delle specialità, il Dipartimento ha comunicato che il Ministro Tremonti ha firmato il decreto di riassegnazione delle predette risorse.

La Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali, con riferimento alle indennità in oggetto, indicate ha rappresentato quanto segue.

INDENNITÀ FERROVIARIA

In virtù delle contabilità elaborate dai singoli Compartimenti della Polizia Ferroviaria, sono stati già disposti gli accreditamenti alle competenti Prefetture UTG per la liquidazione delle indennità per i servizi svolti nei mesi di Novembre e Dicembre 2008, Gennaio-Maggio 2009 per tutti e Giugno 2009 per i soli Compartimenti di Cagliari-Napoli-Reggio Calabria.

INDENNITÀ AUTOSTRADALE

Sono stati effettuati gli accreditamenti alle Prefetture UTG per la corresponsione delle indennità relative ai servizi espletati nel IV trimestre 2007, e del II trimestre 2008.

INDENNITÀ POSTALE

Sono stati effettuati gli accreditamenti alle Prefetture UTG per la liquidazione delle indennità, per i servizi svolti nel periodo aprile 2007-marzo 2008.

“Piove Sindacato Ladro”...ma se anche noi ci mettessimo in mutande!

Inspirandomi, lo confesso, ai film di Lina Wertmüller, sono riuscito a svincolarmi dalla difficoltà di individuare un titolo idoneo per questo articolo, nato dall'esigenza di effettuare una riflessione su alcune vox populi che stanno egemonizzando il dibattito interno alla categoria. Di queste le più gettonate sono: Piove sindacato ladro - Basta scorrere i forum presenti su DoppiaVela per rendersi conto di come, in maniera trasversale e ageografica, la moltitudine dei colleghi ritenga che vi siano grosse responsabilità del sindacato per l'abbassamento della qualità della nostra vita lavorativa; sulla scia del malcontento sopra rappresentato l'imperativo sembra essere "Facciamo tutti disdetta"; in ultimo...se anche noi ci mettessimo in mutande - molti infatti ritengono che sia giunto il momento di passare a forme di lotta più incisive.

Ma si tratta di chiacchiere da bar, di una sovrappreziazione del malessere oppure sono lo specchio della realtà? Di certo, non è facile rispondere su due piedi a questa domanda, ma il sindacato non può far finta di essere sordo e dovrebbe iniziare a chiedersi, rispetto ai disagi manifestati da un campione di colleghi sicuramente attendibile, le motivazioni di fondo e soprattutto porsi i seguenti interrogativi: "dove si è sbagliato, se si è sbagliato, e cosa si può fare?".

Da poliziotto, ma anche da quadro sindacale mi sento di dire che in questi anni il sindacato ha sicuramente commesso alcuni errori di valutazione, determinando uno scollamento con la realtà lavorativa. È anche vero, però, che vivendo di consenso, spesso, ci si adegua alle richieste individuali degli associati, perdendo di vista quelli che dovrebbe essere gli obiettivi prioritari, in primis la tutela dell'intera categoria senza distinzioni di ordine e gradi.

La polverizzazione delle rappresentanze sindacali in sigle e sottosigle, quasi sempre frutto di interessi personali o di poltrona, invece di allargare la partecipazione democratica ha portato beneficio solo ad alcuni pseudo sindacalisti, i quali vedono aumentare gli introiti mediante l'unico strumento in loro possesso: il clientelismo (sfido chiunque di voi a non aver mai assistito a richieste di favori o a proposte di favori!). La sfida all'ultima tessera è, ormai, diventata una lotta senza esclusione di colpi. Nel mese di settembre si assiste poi ad un'escalation delle promesse e di campagne mediatiche nella speranza di attecchire la buona fede dei colleghi. Prendiamo, ad esempio, il caso degli idonei dell'ultimo concorso per l'accesso alla qualifica dei Vice Sovrintendenti. Ricordo che non appena pubblicate le graduatorie già qualche sindacalista assicurava gli idonei circa la prospettiva che tutti loro sarebbero avviati al corso di formazione. Quella che sembrava la classica "chiacchiera da corridoio" inizia a diventare un cavallo di battaglia di alcuni sindacati. Tra i più attivi il Siap che si fa promotore anche di un'interrogazione parlamentare. Molti tra gli idonei iniziano a chiederci informazioni sulla veridicità delle iniziative intraprese dalle altre sigle e il telefono del mio a-

mico Innocente Carbone inizia a diventare sempre più rovente. Paradossalmente il rischio, davanti a questi spot antidisdetta, è quello che seppur fornendo spiegazioni supportate da elementi oggettivi si venga tacciati, ingiustamente, per quelli che sono "contro la categoria", come è successo nel caso del riordino delle carriere. Tornando alla querelle dei Vice Sovrintendenti, il Dipartimento della P.S., rispondendo ad un quesito del Siulp, ha ribadito che le vacanze nel ruolo alla data del 31.12.2001 constano di 360 unità. Allora chi mente? Non certo il Siulp! Per correttezza mi astengo da ulteriori giudizi, ma certamente questo è uno dei tanti casi che disorientano i colleghi, ingenerando in loro false aspettative e progressivamente portandoli a disaffezionarsi al sindacato.

Fatte queste doverose premesse, ora azzardiamo delle risposte: "Piove sindacato Ladro?", forse, in qualche caso, ma per favore, non sparate nel mucchio! Provate a guardare la rassegna stampa locale sul sito DoppiaVela e vi renderete conto di come non passa giorno che non vi sia un articolo in cui non siano denunciate le carenze croniche della nostra amministrazione, dagli uomini ai mezzi, passando per le strutture fatiscenti. E chiedetevi per quali motivi il giustiziere dei poliziotti panzoni, alias Brunetta, sia ritornato a miti consigli e mediante un decreto ha ripristinato le vecchie fasce orarie per la visita fiscale. Forse è stato fulminato sulla via di Damasco oppure ha ceduto dopo le incalzanti proteste del sindacato?

In merito alle disdette paventate, credo che a scelta di non aderire più ad alcun sindacato sia meritevole di rispetto e può certamente rappresentare uno stimolo per il sindacato a patto che poi, come spesso avviene, non si cada nella rete dei venditori di sogni, quelli pronti ad offrirvi pacchetti all inclusive (Riordino con immissione alla qualifica superiore, diplomi di laurea senza studiare e con esami a domicilio, trasferimenti nelle sedi gradite, pagamento immediato di straordinari).

Sulla questione poi delle forme di protesta da intraprendere, numerosi i dibattiti aperti in questi anni circa l'opportunità di estendere il diritto di sciopero anche per la nostra categoria. A prescindere delle difficoltà tecnico-giuridiche per l'attuazione di un simile progetto, vorrei però invitarvi a riflettere su quanto sta accadendo nel mondo del lavoro, dove si ricorre a forme di lotta sempre più estreme, da quelle attuate dagli operai della Inse di Lambrate ai precari della scu-

la. Tale dato evidenzia come manifestazioni, scioperi, presidi, stanno perdendo la loro valenza davanti ad un governo del tutto indifferente rispetto alle istanze dei lavoratori. Le prospettive future per il nostro settore non sono per niente incoraggianti. Credo che ci aspettino tempi duri, alla luce delle scelte governative tese a scardinare l'impianto legislativo che demanda alle forze dell'ordine, in via esclusiva, la gestione dell'ordine e la sicurezza pubblica. Prima i militari, poi le ronde, forse qualcuno inizia a credere che si può fare a meno di noi? Qualcuno vuol far credere ai cittadini che con il "fai da te" si è più efficaci e si risparmiano risorse pubbliche? Oppure, prendendo spunto dagli inglesi, si diffonderà il fenomeno delle sagome di cartone raffiguranti un poliziotto, dislocate in città ed utilizzate per fini preventivi? A Bologna e a Varano di Sesia nel Vercellese sem-

brano già in fase di sperimentazione. Allora che fare? Forse hanno ragione quei colleghi che propongono di protestare in mutande davanti al Viminale? A parte che in mutande già lo siamo, condivido appieno questo spirito reattivo, lo stesso spirito che caratterizzò le lotte per la smilitarizzazione e che sembrava sepolto sotto gli allori della legge 121. È giunto quindi il tempo di agire. Ghandi diceva: "Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere". Per questo partecipiamo in massa alla manifestazione nazionale di protesta del 15 Ottobre prossimo, tutti insieme con il Siulp per denunciare i tagli alla sicurezza e l'irrelevanza dei fondi destinati al rinnovo del nostro contratto. Dimostriamo, per chi nutrisse ancora qualche dubbio, che i "servitori dello stato" hanno un cuore, ma soprattutto un cervello!

M. Saracino

Problematiche Vice Sovrintendenti

Con circolare N. 557/RS/0 11671243 1 Roma, 24 settembre 2009 Il Dipartimento della P.S. ha risposto alla richiesta del SIULP di fornire chiarimenti in ordine al recente Concorso per l'accesso al corso di formazione per vice sovrintendenti.

"Con riferimento alla problematica in oggetto indicata, si comunica che la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha chiarito che le vacanze nel ruolo dei sovrintendenti riferite al 3 1.12.2000, ammontavano a n. 5464 unità. Conseguentemente, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 53/2001, è stato dapprima indetto, con D.M. 30.1.2003, un concorso interno per titoli di servizio, nei limiti del 70%, riservato agli assistenti capo, (18° corso) e poi, con D.M. 21.12.2004, è stato indetto un concorso per titoli ed esami, a copertura del restante 30%, riservato agli agenti ed assistenti, sempre relativo alle vacanze al 3 1.12.2000 (19° corso).

Al riguardo è stato evidenziato che i posti rimasti disponibili a causa di rinunce al termine del 18° corso riservato agli assistenti capo sono stati devoluti a favore degli idonei del 19° corso, riservato agli agenti ed assistenti ottenendo in tal modo la completa copertura delle vacanze riferite al 3 1.12.2000.

Per ciò che concerne la richiesta di verifica delle vacanze relative al 31.12.2001, la competente Direzione Centrale ha riferito che il numero di 360 unità, precedentemente segnalato, resta confermato.

Al termine del 20° corso riservato agli assistenti capo, i posti residui dovuti a rinunce da parte dei frequentatori sono stati devoluti al 21° corso per vice sovrintendente, per la completa copertura delle predette vacanze.

Quanto alla proposta di attingere alla graduatoria degli idonei non vincitori dell'ultimo concorso interno, evitando di bandire un nuovo concorso, in effetti già programmato per coprire le ulteriori vacanze di organico, è stato ribadito che le disposizioni vigenti in materia impongono all'amministrazione il rispetto di meccanismi ideati per tutelare le legittime aspettative di coloro che ogni anno acquisiscono i requisiti per aspirare all'immissione nel ruolo dei sovrintendenti". F.to A. Pazzanesi.

Produttività collettiva seconda trance

Il Ministro dell'Interno nell'inccontro di ieri ha comunicato ufficialmente che il decreto per la riassegnazione dei 46 milioni di euro, occorrenti per pagare la seconda trance della produttività collettiva, è stata già predisposto ed è alla firma del Ministro Tremonti.

Lo stesso Ministro Maroni, ha assicurato un suo impegno affinché il Ministro Tremonti firmasse al più presto il predetto decreto, nonché l'impegno affinché tali sperequazioni non si verificino più per il futuro, annunciando che avrebbe operato per ottenere le necessarie modifiche alle regole della contabilità affinché, anche per la Polizia di Stato, sia possibile, quando si tratta di spettanze da attribuire al personale in virtù di accordi contrattuali, l'Amministrazione della P.S. possa utilizzare le stesse opportunità dell'Arma dei Carabinieri.

Il Siulp vigilerà affinché tale impegno si traduca in atti concreti.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: chiulp.barl@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Statali: in pensione con 40 anni laurea e leva

Operazione 'svacchiamento' nella pubblica amministrazione: il ministro, Renato Brunetta, ha firmato oggi la circolare che fornisce chiarimenti sulla norma che consente alle amministrazioni di mandare in pensione i dipendenti con 40 anni di contributi. Compresi quelli figurativi, come il riscatto per la laurea o il servizio militare. A prescindere, quindi, dal numero di anni di servizio svolto. La misura potenzialmente interessa migliaia di lavoratori pubblici. Il ministro ha raccomandato alle amministrazioni di evitare "comportamenti contraddittori o contrari a buona fede e correttezza ingenerando nei dipendenti false aspettative e creando occasioni di contenzioso". Ma la Cgil già parla di "smaccato spoil system", la Cisl esprime "stupore per la reiterazione della norma", e la Uil mette in guardia dal rischio di "una spartizione dei nuovi incarichi attraverso canali politico-clientelari". Per l'Ugl, è un provvedimento "discriminante".

La disposizione, in effetti, ha alle spalle un iter tormentato: il testo è stato modificato per ben tre volte prima di arrivare a questa versione definitiva. Inizialmente si prevedevano 40 anni di contributi per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, requisito successivamente modificato in "40 anni di servizio effettivo" per poi tornare con la legge 102 di quest'anno (che ha convertito il decreto anti-crisi, approvata prima della pausa estiva) ai 40 anni di contributi.

Facendo salire, così, la platea interessata, anche se al momento manca una stima precisa. Esclusi i magistrati, i professori universitari ed anche i medici primari. Coinvolti, invece, i dirigenti.

La misura ha carattere eccezionale perché verrà solo per il triennio 2009-2011 e prevede un preavviso di sei mesi. Per i comparti sicurezza, difesa ed esteri, successivi decreti del presidente del consiglio definiranno specifici criteri. Che, invece, nella sanità saranno definiti da ogni amministrazione per salvaguarda-

re le specifiche professionalità, anche tenendo conto delle possibili difficoltà che si potrebbero riscontrare in futuro nel reperirle sul mercato. La norma, quindi, qui troverà particolare applicazione nelle riorganizzazioni o ristrutturazioni che derivano, per esempio, da piani di rientro.

Contrari i sindacati al provvedimento: "Si mettono insieme esigenze contabili con uno smaccato spoil system", dice il responsabile del dipartimento settori pubblici Cgil, Michele Gentile; il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta, esprime preoccupazione per la "discrezionalità" accordata alle amministrazioni; la Uil-Fpl (sanità ed enti locali), con il segretario Giovanni Torlucci, chiede: "a chi giova questo massiccio turn over?". Mentre per l'Ugl il provvedimento "può mettere in difficoltà quanti preferirebbero continuare a lavorare qualche anno in più per far fronte a necessità familiari".

Illecito monitorare per mesi la navigazione Internet in ufficio

È illecito monitorare in modo sistematico e continuativo la navigazione in Internet dei lavoratori. Lo ha ribadito il Garante privacy, che ha dato ragione ad un dipendente di una ditta privata. La società aveva, infatti, monitorato per nove mesi la sua navigazione on line attraverso un software in grado di memorizzare "in chiaro", tra l'altro, le pagine e i siti web visitati, il numero di connessioni, il tempo trascorso sulle singole pagine. Secondo il Garante l'installazione di un software appositamente configurato per tracciare in modo sistematico la navigazione in Internet del lavoratore viola, infatti, lo Statuto dei lavoratori, che vieta l'impiego di apparecchiature per il controllo a distanza dell'attività dei dipendenti. Peraltro la società non aveva neanche provveduto ad attivare le procedure stabilite dalla normativa qualora tale controllo fosse motivato da "esigenze organizzative e produttive" (accordo con le rappresentanze sindacali o, in assenza di questo, autorizzazione della Direzione provinciale del lavoro). Il Garante ha ritenuto, infine, che la società sia incorsa anche nella violazione dei principi di pertinenza e non eccedenza delle informazioni raccolte, poiché il monitoraggio, diretto peraltro nei confronti di un solo dipendente, è risultato prolungato e costante. In base alle Linee guida fissate dall'Autorità i datori di lavoro possono infatti procedere a eventuali controlli ma in modo graduale, mediante verifiche di reparto, d'ufficio, di gruppo di lavoro prima di passare a controlli individuali.

Operai improvvisati? Della loro sicurezza risponde il committente

La Quinta Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. n. 36581/2009) ha stabilito che il proprietario dello stabile che ha commissionato i lavori non a una ditta specializzata ma a un operaio, ne è responsabile, se non ha adottato tutte le misure antinfortunistiche. Nel caso di specie la Corte ha infatti osservato che "non può non rilevarsi che i lavori commissionati dal (...) erano pericolosi, perché venivano eseguiti a circa 15 metri di altezza dal suolo, senza adottare alcuna precauzione per evitare cadute dall'alto, come la predisposizione di una impalcatura. S'impone, pertanto, l'annullamento dell'impugnata sentenza con rinvio per nuovo giudizio ad altra sezione della Corte di Appello di (...) perché chiarisca se il (...) rimaneva in ogni caso garante della salvaguardia dell'incolumità di chi, come il (...) prestava nel suo interesse attività lavorativa e, quindi se, trattandosi di opere pericolose, poteva o meno disinteressarsi di come queste fossero eseguite".

Difatti, ha osservato la Corte "l'aver utilizzato le prestazioni lavorative della vittima nelle descritte condizioni costituiva circostanza che imponeva alla corte di merito di verificare se (...) avendo commis-

sionato un lavoro pericoloso, dovesse o meno vigilare affinché le opere di realizzare fossero poste in essere in condizioni di sicurezza, nel rispetto della normativa antinfortunistica. I giudici del merito non potevano non accertare se il (...) fosse persona munita di capacità tecnica e professionale proporzionata al tipo di attività commissionata".

Non sono diffamazione gli insulti nel reality show

Non sono diffamazione parole pesanti tra concorrenti nei reality show. La Cassazione ha confermato il verdetto della Corte d'appello di Roma, la quale aveva negato il risarcimento danni chiesto da Franco Mancini, concorrente del reality "Survivor", andato in onda nel 2001 su Italia Uno. Mancini si era sentito diffamato da un'espressione rivoltagli da un altro concorrente, Samuele Saragoni, il quale lo aveva definito "pedofilo", commentando il corteggiamento che l'uomo portava avanti nei confronti di un'altra partecipante al gioco molto più giovane di lui. Mancini, dunque, pretendeva di essere risarcito da Saragoni e da Stefano Magnaghi, che aveva la funzione di controllare il programma trasmesso da Rti, ma sia il tribunale di Rieti che la Corte d'appello di Roma avevano rigettato le sue doglianze. I giudici del merito avevano ritenuto che "l'espressione adottata, nel contesto di una trasmissione volutamente indirizzata alla rissa verbale fra i partecipanti, costituisce una impropria e scherzosa iperbole, priva dell'attitudine a ledere effettivamente la reputazione altrui". Anche le conseguenze lamentate da Mancini al suo ritorno a casa, consistite in battute, schermi, sfottò e molestie telefoniche erano state viste dalla Corte d'appello come conseguenza della notorietà volontariamente acquisita dal querelante con la partecipazione a una trasmissione televisiva di quel tipo.

Anche la Suprema Corte ha respinto il ricorso di Mancini: correttamente i giudici del merito, interrogandosi sulla valenza lesiva della frase in questione, sono pervenuti a un "giudizio negativo in considerazione del fatto che il dialogo si era svolto nel corso di un programma televisivo la cui caratteristica era quella di sollecitare il contrasto verbale tra i partecipanti, secondo uno schema oggi abusato, ma che anche a quell'epoca non poteva sfuggire ai soggetti direttamente coinvolti".

Il SIULP aderisce alla manifestazione

"Insieme per la sicurezza"

I poliziotti del SIULP il 10 ottobre prossimo scendono in piazza per esprimere il proprio dissenso nei confronti della politica del governo sulla sicurezza: una politica che trascura l'esigenza delle Forze di Polizia e punta su rimedi illusori, come le ronde o su strumenti pericolosi come la demonizzazione dello straniero e del diverso.

I poliziotti scendono quindi in piazza accanto ai lavoratori per produrre e per vedersi riconosciuti il rispetto dei propri diritti.

Per dire no ad un aumento per il poliziotto di circa 40 euro al mese.

Per dire no alle ronde, ai medici spia, al registro dei clochard che portano solo alla criminalizzazione e all'isolamento del diverso, al razzismo e alla xenofobia, anziché di dare risposte concrete alle esigenze di sicurezza dei cittadini e alle legittime aspettative dei lavoratori del Comparto Sicurezza e Difesa.

Per dire no ad una politica governativa che trascura volutamente il potenziamento degli uomini e dei mezzi della Polizia di Stato e preferisce puntare alla sicurezza "fai da te" del volontariato o dei facinorosi.

Il SIULP dice no a chi invece di risparmiare, coordinando le Forze di Polizia esistenti, crea nuovi centri di polizia, a livello regionale e provinciale che aumentano la confusione, la duplicazione e gli sprechi, senza

apportare alcun contributo alla sicurezza reale del Paese.

Il SIULP dice no a chi invece di riordinare le carriere di poliziotti, carabinieri e militari, ordinate secondo schemi oramai anacronistici e quindi destinati a produrre sprechi, inefficienze, disfunzioni, acuiscie la rivalità tra i vari Corpi, riducendo il tutto ad una guerra di potere quella che invece è un'esigenza di servizio primaria per i cittadini.

Per dire no infine ad una politica folle che taglia i fondi alla sicurezza creando falsi nemici, per non far capire che in realtà si taglia in maniera gravissima la sicurezza dei cittadini.

Per dire no alla politica degli annunci che sta distruggendo il nostro sistema sicurezza e l'immagine delle Istituzioni.

Finanziaria: solo pochi spiccioli

Ammontano a complessivi 1,8 miliardi per il triennio 2010-2012 le risorse previste in finanziaria a titolo di vacanza contrattuale per la categoria degli statali. Lo prevede l'articolo 2 del provvedimento approvato oggi dal Consiglio dei ministri.

In particolare, per gli statali propriamente detti (ad esempio ministri, scuola) sono previsti 215 milioni per il 2010, 370 milioni per il 2011 (che comprende i 215 milioni dell'anno precedente e 155 milioni di nuovo aumento) e 585 milioni a decorrere dal 2012.

Per il restante personale statale in regime di diritto pubblico (comparto sicurezza, vigili del fuoco, prefetti, ambasciatori) le risorse per i miglioramenti economici sono pari a 135 milioni per il 2010, 201 milioni per il 2011 e 307 milioni a decorrere dal 2012, con specifica destinazione di 79, 135 e 214 milioni per il personale delle Forze armate e dei corpi di Polizia. Per quanto riguarda il personale di Regioni e enti locali, la finanziaria, come è ovvio, non prevede stanziamenti, perché le relative risorse sono a carico dei bilanci degli enti. La finanziaria contiene però una norma in cui si dice che "i comitati di settore prevedono alla quantificazione delle risorse attenendosi ai criteri e ai parametri di determinazione degli oneri previsti dal personale dello Stato". I tecnici del governo calcolano che la cifra di aggirerà attorno a 1,6 miliardi.

In finanziaria ci sono poi altre due disposizioni sui contratti pubblici. Si precisa che i risparmi derivanti dall'efficienza "previa verifica da effettuarsi entro il primo semestre 2010 sulla base dei dati di consuntivo del 2009" saranno utilizzati dalle stesse amministrazioni, con un decreto del ministro brunetta, per il trattamento accessorio del personale.

Inoltre è specificato l'impegno all'individuazione e allo stanziamento delle ulteriori risorse occorrenti per i rinnovi contrattuali del triennio 2010-2012, una volta che il nuovo assetto sarà completato.

MELEAM GROUP convenzione siulp

Il Siulp di Bari ha stipulato una importante convenzione con la MELEAM GROUP di Bitonto per quanto riguarda la consulenza ed assolvimento visite mediche dello sport agonistiche e non. In Italia la legge sull' idoneità all'attività sportiva agonistica (d.m. 18.02.1982) e quella non agonistica (d.m. 03.03.1983), prevede una certificazione medico-legale susseguente a controlli clinici e strumentali obbligatori, con cadenza annuale, atti a scoprire eventuali patologie che potrebbero aumentare il rischio di morte improvvisa o provocare danni fisici. Costo del servizio Euro 10,00 (dieci/00) per la visita non agonistica ad atleta. Euro 30,00 (trenta/00) per la visita medica agonistica ad atleta. Per ulteriori informazioni rivolgersi al nostro referente presso la citata azienda Sign. Angelo Lodispoto tel. 080.214.15.13. Ulteriori delucidazioni possono essere fornite dallo scrivente all' interno 7648 o 7647. Il Segretario Provinciale Paolo ZINI.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 14
N. 19 - 1 Ottobre 2009

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Hanno collaborato a questo numero:
A. PAZZANESE
M. SARACINO
F. ROMANO

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291110 - 5291165
Telefax 080/5232702
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.